

# GIALLO LIMONE

Commedia in tre atti

*Alfio Messina*



*Alfio Messina*

## Personaggi

Giacinto Trovato	<i>proprietario terriero</i>
Valeria in Trovato	<i>moglie di Trovato</i>
Federica	<i>la figlia di Trovato</i>
Eugenio	<i>il figlio</i>
Marianna	<i>altra figlia</i>
Vittoria	<i>la serva</i>
Lino Lumia	<i>figlio del fattore</i>
Pippo Lumia	<i>Fattore</i>
Dott. Giorgio Lissarà	
Ragioniere Miseria	
Voce	

In una nostra cittadina  
Qualche anno fa,  
ma non molto lontano...

## ATTO PRIMO

Casa ben arredata di famiglia benestante. Soggiorno con una finestra sulla sinistra, porta sulla stessa parete e la comune al centro. In fondo a destra rientranza ove è collocato un piccolo scrittoio. Porta sullo stesso lato. Alle pareti quadri e oggetti di un certo stile; in alto, stucchi e cornicioni in gesso.

Divano e sedie...

## SCENA I

Federica, Lino e Vittoria

All'apertura del sipario si nota la tenda della finestra che si muove. Dietro di essa s'intravedono due figure umane che si abbracciano e si baciano: Lino e Federica. Lino è il figlio del fattore, un giovane che crede nelle sue idee e lo dimostra con l'entusiasmo profuso nelle parole. Egli è innamorato di Federica, la figlia più grande di Trovato. Ella mostra sempre un'innocente incertezza e, anche se ama Lino, non riesce a dimostrarlo perché repressa dalla famiglia che non vede di buon occhio l'unione.

*Entra in scena Vittoria, l'anziana cameriera di casa Trovato, nonna del giovane Lino. Ha un piumino in mano. Dopo un primo sobbalzo di paura per aver notato la tenda muoversi, immaginando chi vi si potrebbe nascondere dietro, si avvicina lentamente e, una volta nelle vicinanze, colpisce i due insistentemente. I due corpi si dividono ed escono lamentandosi per i colpi subiti.*

Lino Ahia!

Federica Che colpi! Ahio!

Vittoria Ah... siti vuautri?! Mi dispiaci ma mi pareva 'n latru. Tuttu puteva pinzari, fuorché ca c'era lei, signurina!

Lino: Nonna, si può sapere che ti prende?

Vittoria Santa pace! Ci sunu tanti posti unni putiti fari sti porcherie, giustu giustu cca viniti a cascari? E tu calandrani ca non si autru, non ti vergogni?

*I ragazzi si allontanano tenendosi per mano*

Lino Picchè m'haia vergognari nonna? Che stiamo facendo di male?

Vittoria Si m' 'u dici ancora, ti dugnu l'autri. Ai miei tempi erano porcherie e non si facevano.

Federica A vista! Ma chissà quante ne facevate di nascosto.

Vittoria Non signore. C'era sempre un certo rispetto ppì l'occhii sociali.

Lino Il rispetto è volersi bene. *(Bacia la ragazza)*

Vittoria *(Riprende a colpirlo)* Screanzato. Nipote sacrilego...

Federica Vittoria, basta ora!

Vittoria Pure lei signorina. Sa benissimo qual è la situazione e quali aria tira 'nta sta casa.

Lino Prima o poi cambierà tutto e allora...

Vittoria Allora? Spaccamattuna! Datti 'na cammata. Ricordati ca cu' nascita 'nto pruvulazzu, resta 'ntartaratu ppì sempri. Avi vogghia di mittirisi l'ali, sempre 'n terra va a cascari.

- Lino Non tutti, nonna. Voi siete rimasti legati alla cultura della subordinazione, al vassallaggio che si è radicato nel vostro animo e che si è trasmesso geneticamente.
- Vittoria Arrivau 'u filosofu di cattuni.
- Lino Non avete creduto nella forza interiore, ma solo nel destino crudele: nati e cresciuti per soffrire come esseri inferiori. Ma noi giovani vogliamo cambiare. Ti prumettu ca i me' ali sarannu forti e mi farannu avvulari autu autu.
- Vittoria (*Con un leggero sorriso sulle labbra*) Si voi ristari autu, cecca di sbattiri l'ali sempri sannunca po' cascari! Sai quant'acidduzzi pigghiu 'u volu e poi 'ntappunu 'n terra comu i ficusicchi? (*Con affetto*) Ju ti lu auguru figghiu miu, cu tuttu 'u cori. Ma chista (*indicando la ragazza*) non è robba ppì tia. Tu 'u sai megghiu di mia ca so' patri 'nta stu niduru non ti voli. Tu si mpassiru e iddu è 'n aquila, non t' 'u scuddari.
- Federica Al diavolo mio padre!
- Vittoria (*Con tono di rimprovero*) Signorina, non si parla così del proprio padre!
- Federica Cambierà idea.
- Lino Sì. Noi ci vogliamo bene. E quando c'è l'amore si supera ogni ostacolo.
- Vittoria Quannu iddu cangia idea, validiri ca è mottu. Ju 'u canusciu di quannu nasciu: è cchiù duru di 'na petra di macina.
- Federica Su questo hai ragione: mio padre difficilmente cambia le sue decisioni.
- Lino Ma l'amore che io provo per te, scioglierà ogni resistenza.
- Vittoria Amore... Crisci e poi 'u vidi chi sciogghia! O vadagniti a pagnotta, chiuttostu, ca ccu l'amuri non si mangia. E lassa stari mpaci 'a signurina ca non è cosa ppì tia!
- Lino Insomma, nonna, lasciaci un po' da soli...
- Vittoria Fino a quandoci sono io in questa casa...
- Lino Vige la legge marziale (*ridono insieme*).
- Vittoria Prendetemi pure in giro. E vui, signurina, sapete benissimo che vostro padre non approva questa unione.
- Federica Fosse solo lui! Ma non me ne frega un bel niente.
- Lino Hai capito nonna?
- Vittoria Ni videmu fra cent'anni. E non mi diri ca ju non t'avvisai. (*Esce borbottando*) I giovani... l'amore... acidduzzi su'!
- Lino (*Un attimo di smarrimento*) Federica, tu mi vuoi bene? Non è vero?
- Federica Sì, certamente... (*traspare una certa insicurezza*)
- Lino (*felice*) Sapere che mi ami, mi aiuta! Mi fa sentire così bene che potrei superare le barriere più alte del mondo, compresa l'avversione di tuo padre.
- Federica Tu pensi che sia così facile?
- Lino (*Con entusiasmo*) Se tuo padre continua a mostrare ostilità verso il nostro rapporto, io ti porterò via con me in capo al mondo. Ho in testa tante idee che mi frullano...
- Federica (*Un po' spenta*) Mi fa piacere vederti così vivo.
- Lino Federica, appena mi laureo, ho intenzione di creare una piccola industria per produrre in serie prodotti derivati dai limoni. Sì, il limone come frutto da sfruttare nella sua totalità. Ho pensato: perché non approfittare della grande ricchezza che abbiamo e non sappiamo avvantaggiarci?
- Federica Ricchezza?

Lino (*Entusiasta*) Sì, i limoni! Lo sai che con i limoni si possono curare il mal di testa, il colesterolo, lo scorbuto, l'acido urico, la gotta e tanti altri disturbi?

Federica Non so dirti... Io...

Lino (*Continua nella sua eccitazione*) E non solo! Ho intenzione di produrre liquore, essenze, profumi, aromatizzanti, olio per fare massaggi, antidolorifici, disinfettanti... tutto dal limone, capisci?

Federica (*Distaccata*) Va bene, Lino...

Lino Vedi, tuo padre dovrebbe investire nei derivati dei limoni e sfruttare le proprietà naturali di esso. Non deve limitarsi alla commercializzazione del frutto come tale. E poi, detto fra noi, il mercato del frutto così come lo concepisce lui, non sempre fatto in modo corretto,...

Federica Lino, lasciamo perdere mio padre, ti prego.

Lino Già. Hai ragione. (*Pieno di gioia, cerca di coinvolgere la ragazza che mantiene quell'atteggiamento un po' distaccato*) Parliamo di noi, della nostra bella casa, dei nostri bambini che ci correranno attorno...

Federica Calma, calma. Prima dobbiamo decidere tante cose.

Lino Sicuro! "Giallo Limone"!

Federica Cosa?

Lino Il nome della nostra ditta: "Giallo Limone"! Sarà anche il colore della nostra casa, delle nostre stanze.

Federica Giallo Limone?!

Lino Giallo come il colore dei limoni, come quello dell'oro nuovo che luccica; giallo come il sole alto nel cielo di questa terra meravigliosa; (*teneramente*) giallo come la gelosia che mi acceca. Federica, ti amo da morire!

*Federica rimane impassibile*

Lino (*Notando l'atteggiamento*) Cos'hai?

Federica Niente!

Lino Ti conosco! Che cosa c'è?

Federica Nulla! A volte penso che ami i limoni più di me.

Lino (*Avvicinandosi e abbracciandola*) Stai scherzando? Come posso non amare un frutto così bello quale tu sei.

Federica (*Allontanandosi*) Ecco, vedi? Mi paragoni a un frutto, un limone!

Lino (*Sorpreso*) Federica, che ti prende? Tu sei la persona più importante della mia vita. La cosa più bella che mi sia capitata. Sei la mia stessa vita. I limoni rappresentano il contorno, il mezzo per raggiungere la meta, gli strumenti per realizzare il mio futuro, il mio sogno.

Federica Scusami, sono così confusa.

*Si osservano negli occhi per qualche istante, poi si abbracciano. Nello stesso istante rientra Vittoria.*

Vittoria Ma allora è 'n vizio o m' 'u faciti apposta? Sapennu ca trasu iu, diciti: "Ora ni mittemu 'n posa comu du' ficudinia mussuti!" (*Si mette in posa: ritta in pied, mani ai fianchi, testa allungata, labbra molto prominenti quasi volesse baciare il pubblico*)

*In quel preciso istante, entra la signora Trovato che porta delle buste. Alla vista del giovane e dell'anziana donna, si arresta sulla porta.*

## SCENA II

## Detti e la signora Trovato

La signora Trovato ha l'atteggiamento della classica signora ricca che frequenta i negozi d'alta moda e la nobiltà. Nel suo parlare si nota tutta "la puzza sotto il naso".

Signora Vittoria, che fai lì impalata?

Vittoria La ficudindia mussata...

Signora Non capisco, cosa...

Federica (*Le va incontro*) Ciao mammina.

Lino Buongiorno signora.

Federica C'è Lino.

Signora (*Fredda*) So benissimo chi è.

Vittoria È venuto a trovare me, e siccome...

Federica Siccome ci siamo incontrati, stavamo parlando del più e del meno.

Lino Bene. Si è fatto tardi ed ho ancora un sacco di cose da fare. Se permettete vado via.

Federica Lino aspetta, t'accompagno.

Signora (*Con tono di comando*) No! Tu resti. Ti devo parlare.

Federica Puoi farlo dopo.

Signora (*Cs*) Adesso! Ho bisogno di parlarti adesso.

Federica Va bene! (*A Lino*) Scusami se non t'accompagno. Ciao.

Lino Ciao. Signora...

Vittoria Camina ccu mia Lino, t'haia diri 'na cosa a proposito di ficudinia. (Escono)

*Le donne rimangono da sole; si scrutano come se sapessero già cosa dirsi.*

*Insieme, contemporaneamente.*

Signora Federica...

Federica Mamma...

*Pausa*

Signora Ascolta, figlia mia...

Federica (*Anticipando*) Mamma so bene cosa stai per dire.

Signora Non credo che tu sappia tutto. Quel delinquentello...

Federica Non è un delinquente.

Signora Dimmi: cosa c'è fra di voi?

Federica Ancora non c'è niente.

Signora "Ancora non c'è niente?" - Vuoi supporre che ci sarà qualcosa? Non ti azzardare nemmeno a pensarlo. È gente che non fa per noi.

Federica Perché? forse viene da un altro pianeta? Non ha anche lui due braccia, due gambe e una testa?

Signora Braccia e gambe da contadino e una testa piena di polvere.

Federica Mamma, sono discorsi ottocenteschi ed io...

Signora Ed io non voglio che li riprendiamo. Lino non è al tuo pari e non ne voglio discutere!

Federica E chi sarebbe al mio pari?

Signora Oh, ce ne sono tanti! Per esempio... il figlio del dottor Lissarà.

- Federica Quel merluzzo inconcludente...
- Signora Stravede per te. L'ho incontrato poco fa e mi ha fatto capire che ha una certa simpatia per te.
- Federica E come hai fatto a capirlo? Non parla nemmeno!
- Signora È di poche parole, è vero, ma precise.
- Federica Altro che! Sì, no, non so. Ascolta mamma, io mi sento confusa...
- Signora Perché, non è una brava persona? È simpatico, bella presenza, elegante. Ha una buona posizione, tante proprietà e quel che più conta è un medico. Il padre ha uno studio ben avviato... insomma non è come quel contadino sudicio e senza un futuro.
- Federica Ed io non lo voglio! Lino è un bravo ragazzo, non è affatto sporco ed ha tante idee per realizzare il suo futuro.
- Signora Le idee sono idee e non potranno certo darti una vita agiata come quella che facciamo noi. E poi, è risaputo, le idee non hanno prodotto mai nulla di buono. Quello che conta è il capitale: è la base degli investimenti. Senza parlare delle proprietà. *(Con sottile ironia)* E mi pare che questo contadino non ha nulla di tutto ciò.
- Federica Il volersi bene è la cosa più importante, tutto il resto...
- Signora È vita! Cara figlia mia. Io e tuo padre ci vogliamo bene, anche se le nostre famiglie sono ambedue ricche. I soldi ci avvicinano di più. Ascoltami, rifletti bene. Lino non è al tuo pari e desidero non parlarne più, ti prego!
- Federica Ma Lino è così buono, semplice, pieno di vita. Ha fatto tanti progetti per noi. Ha persino pensato al colore della nostra casa, alla fabbrica che costruirà, al nome della ditta: "Giallo Limone".
- Signora Casa?! Quale casa, quale fabbrica! Sei così cieca che non capisci. I suoi progetti si fondano sulle nostre proprietà. Il suo scopo è sostituire tuo padre. Più chiaro di così!
- Federica No! Non oso pensarlo.
- Signora Rifletti figlia mia. Come costruirà la vostra casa? E la fabbrica? Sai quanti soldi ci vogliono per mettere su una ditta, non dico come quella di tuo padre, ma di un certo livello? *(Ride)* Ah, ah, ah... I progetti di un contadino senza gusto e senza... denari. Una fabbrica... una ditta... Giallo Limone... Un binomio azzeccato, però: giallo, come l'invidia della sua faccia; limone per farsi passare la bile di non farcela.
- Federica Mamma ti prego. Io lo amo... ma mi metti insicurezza... *(turbata)* mi fai dubitare...
- Signora *(Cogliendo l'attimo)* Oh, figlia mia... *(l'abbraccia)* Io lo dico per il tuo bene. Vedrai che domani mi ringrazierai. Basta, lasciamo stare questi discorsi. Ancora sei giovane, devi studiare, c'è tempo. Vieni guarda cosa ho comprato. Sono andata per i negozi della città ed ho fatto un sacco di compere. Andiamo dall'altra parte, così me li vedi addosso e mi dici come mi stanno. C'è anche una piccola sorpresa per te.
- Federica Va bene, andiamo.
- Signora E non essere musona. Vedrai che il tempo mi darà ragione.
- Escono. Entrano Trovato e il Fattore, padre di Lino.*

## SCENA III

## Trovato e il fattore

- Trovato Entra, Pippo. Accomodati pure.
- Pippo Grazie signor Trovato.
- Trovato Allora, cosa mi dicevi.
- Pippo Tutto a posto. Le cose vanno così come ha detto lei. Le spedizioni sono regolari, gli operai lavorano bene e non si lamentano.
- Trovato Meno male. Quest'anno è una bella annata per i limoni. Ci anu 'na bona pezzatura e si presentunu troppu boni.
- Pippo Sì. A proposito d' 'a spedizioni, però, le volevo dire...
- Trovato Dimmi.
- Pippo Sacciu comu 'a penza lei, però... (*titubante*)
- Trovato Allura?
- Pippo Ecco... 'a pezzatura ca spidemu, chidda ca ci mittemu 'nfunnu e cascì, lei mi capisci... fussi bonu scattalla, non mittiricilla. Non putemu cuntinuari accussì. 'U prodottu c'è, è bellu, mannamicì chiddi cchiù megghiu...
- Trovato Certamente! Ci mannamu 'a qualità migliore, chidda cchiù rossa, più presentabile. Quedda ca pò dari cchiù succu...
- Pippo Esatto! Non putemu sulu farici 'a facci; stratu di prodottu bonu supra e poi sutta metterici tuttu 'u scartu. Prima o poi, a furia di tirare 'a corda...
- Trovato Si spezza, vero? - Tu cuntinua a fari 'u tò travagghiu. Ti pau ppì stu mutivu, no?
- Pippo Sì, avi ragiuni, signor Trovato. Mi deve scusare se ho osato.
- Trovato Secunnu tia, i limoni cchiù nichì, difficili da commercializzare, cosa ni fazzu? Li mangio a colazione? Li dovrei svendere. E perché venderli a basso prezzo se sopra li comprano a prezzo pieno? Bada chiuttostu e lavoranti e avvertimi quannu arriva 'u vaguni. Vai.
- Pippo Giusto. Mi nni vai. (*Si accinge ad andare, ma viene fermato da Trovato*)
- Trovato Ah, dimenticavo... Non fraintendermi per quello che sto per dirti... si tratta di Lino.
- Pippo Chi fici qualcosa di mali?
- Trovato Dipende da quale punto di vista si vede la cosa. Cerca di tinillu a bada. Non mi piaci ca gironzola e stuzzica a me figghia.
- Pippo M'ha cridiri signor Trovato, iu ci provu, ma... non pozzu pinzari ca è sulu Linu a stuzzicari...
- Trovato Intendi dire ca me figghia forsi...
- Pippo Sono giovani. I puledri ana jucare.
- Trovato Mia figlia ha altre aspirazioni, altri giochi. Tu tieni a freno il tuo... (*sottolineando*) muletto, che io bado alla mia puledra.
- Pippo (*Ha una reazione controllata*) Signor Trovato, me figghiu è educatu e va all'università...
- Trovato Oh, va all'università! Oggi tutti vanu all'università, purtroppo! Non voglio dire che tuo figlio non è educato, ma...
- Pippo Ho capito! Iu sugnu 'n zappaturi, ma non sugnu cretinu: i soldi. Non haju soddi.
- Trovato I soldi... Devi capire che mia figlia ha altre aspirazioni, ci sono altri pretendenti e...
- Pippo Chi nni sapi lei di chiddu ca voli so' figlia, ci 'u dissi idda?

- Trovato (*Reagisce nervosamente*) Come ti permetti? Insolente...
- Pippo (*Umile*) Mi scusi, signor Trovato. Iu hai sulu stu figghiu e vulissi ... Comunque, non si disturbi. Ora ci parru 'nautra vota e speru ca me figghiu s' 'u metti ntesta e non stunzunia cchiù 'a so' figghia. Sapi, è 'n carusu caparbiu...
- Trovato Vai ora. Va!
- Pippo Arrivederci. (*Esce*)
- Trovato (*Uscito il fattore, fa una smorfia di insofferenza*) Non solo li paghiamo, si lamentano e si permettono d'intromettersi negli affari, in cose che non gli appartengono. Villano!

## SCENA IV

Trovato ed Eugenio. Poi la signora Trovato

Entra Eugenio, figlio di Trovato, convinto di essere un grande poeta. Reca un blocco per appunti e una penna d'oca. La sua vita è rivolta sempre alla ricerca della poesia.

- Eugenio Dicevi a me Giacì.
- Trovato Hai detto: "Giacì"?
- Eugenio Sì. Qual è il problema?
- Trovato Mi hai chiamato Giacì. Ecco il problema.
- Eugenio Hai ragione, ma oggi non sono in vena.
- Trovato Non è una novità! Tu non sei mai in vena, anzi non hai le vene!
- Eugenio Pater meus...
- Trovato (*Ha una reazione controllata, ma vistosa*) Figlio degenerato! Iu già sugnu annirvatu ...
- Eugenio (*Scatta*) Quando diventerò famoso, vedrai quanto sangue...
- Trovato Avrò buttato io!
- Eugenio Nelle mie vene...
- Trovato Non c'è sangue, lo so!
- Eugenio Nelle mie vene scorre irrefrenabile la poesia; in tutto il mio corpo c'è l'ispirazione che circola e dà vita all'espressione poetica vera. C'è lei...
- Trovato Lei, cui?
- Eugenio Lei: la "Musa".
- Trovato Vuoi dire la "Fusa"!
- Entra la moglie di Trovato.*
- Eugenio E cos'è la "fusa"?
- Trovato Mi sbalordisci! Un letterato come te, non sa cos'è la "fusa"?
- Eugenio Mi dispiace! Non è fra i lemmi del mio vocabolario. Di cosa si tratta?
- Signora Sono curiosa anch'io di sapere cos'è.
- Trovato Sei arrivata a puntino! (*Serio*) Dunque... La "Fusa" potresti essere tu! (*riferito alla moglie*)...
- Signora Spiritoso.
- Trovato Invece, no! La fusa è quella sostanza circolatoria rara, tanto rara che si trova solo in alcuni individui, e circola all'interno delle strade sanguigne. Dopo un lungo giro corporale, va a depositarsi al centro di comando nel cervello, e precisamente in

quella zona che interessa l'intera attività cerebrale. Questa deposizione rende l'individuo totalmente fuso.

- Eugenio Una solita tua sparata.
- Signora La solita maccheronata del giorno.
- Eugenio Io mi riferivo alla Musa, la dea ispiratrice dei poeti. Zitti, zitti... la sento...
- Trovato (*Lo guarda incuriosito. Alla moglie*) Che sente?
- Signora Zitto! Aspetta.
- Eugenio Oh, voi, anime innocenti...  
Che patiste...
- Trovato Giustu, giustu nuautri ama patiri?
- Eugenio (*Irritato*) Non puoi interrompere un poeta mentre è invaso dall'ispirazione...
- Trovato Ti spaccassi la testa e ti invaserei, altro che ispirazione.
- Eugenio L'interruzione è pericolosa per la mia salute!
- Trovato E alla mia salute non ci pensi?
- Eugenio Così facendo mi può capitare uno shock cerebrale.
- Trovato Almenu fussi! Po' darsi ca uno shock ti putissi sistimari 'u ciriveddu!
- Signora Come si fa ad andare avanti con voi due?!
- Eugenio In questa casa non sono compreso. Ma rinascero! Avrò nuova vita...
- Trovato Certamente, hai già una penna! Quando finirai la collezione avrai una nuova vita da pennuto: al manicomio! pollo!
- Eugenio (*risentito, quasi piange*) Hai sentito mamma? Mi tratta come uno squilibrato.
- Signora Ahaaa, ci vuole una pazienza con voi due!
- Trovato Con noi! Eh già, perché tu mi paragoni a lui.
- Signora Ma insomma cosa fa di male? È un letterato, un poeta e ha bisogno dei suoi tempi...
- Trovato È pessu completu 'nto tempo... No vidi c'ancora scrivi c' 'a pinna di iaddina? Chi ci mancunu pinni? Po' scriviri ccu 'na matita, ccu 'na pinna normali, no! Ccu 'na pinna di iaddina!
- Eugenio Tu non capisci proprio nulla. (*Mostrando con orgoglio la penna*) Questo è lo strumento ispiratore che usava Omero, Plinio, Euripide, Virgilio...
- Trovato Tutti amici to'?
- Eugenio (*Sbalordito, incredulo*) Hai udito mamma? Dimostra palesemente la sua grande ignoranza e la cosa più grave è che non se ne vergogna.
- Trovato So benissimo chi sono, così come so riconoscere un "trunzo" da un poeta!
- Eugenio (*Irritato*) Basta, basta! Con te non ci parlo più.
- Trovato Fai bene. Parla con i tuoi simili o con la tua mamma che ti capisce. Io ti procuro solo da vivere.
- Signora (*Per cambiare discorso*) Eugenio, non sei andato all'università?
- Eugenio Sciopero.
- Trovato E ti pareva!
- Signora Però, non sei nemmeno a studiare.
- Trovato Studia, caro mio, così diventerai ancora più scemo!
- Eugenio Senti come mi tratta?! Senti?
- Signora Ha ragione il bambino. Non è questo il modo di trattarlo.

Trovato Già. (*Come se chiamasse la cameriera*) Vittoria, Vittiria!  
*Entra Vittoria di corsa.*

Vittoria Chi fu!

Trovato Porta un biberon di latte al bambino.

Vittoria Chi haia puttari?

Trovato Un biberon di latte ccu vintiquattru viscotta.

Vittoria Ma chi sta dicennu signor Trovato.

Signora Niente, Vittoria, lascia stare. Puoi andare.

Vittoria Mah! E cu capisci cosa. (*Via*)

Trovato Perché negare un biberon di latte al profeta.

Eugenio Poeta! Prego, poeta! (*Al pubblico*) Ignorante.

Trovato Ignorante a mia! (*Va quasi per picchiarlo. Eugenio si allontana*) Iu ti fazzu tunnari 'nta l'ovu, pezzu di iaddina ca non si autru... (*correggendosi*) Anzi no! Picchè si piddaveru si me' figghiu, e supra chissu ci mettu un grossu dubbiu, iu astura ava essiri 'n iaddu...

Signora Ma insomma! Smettila! Ti pare questo il modo?

Trovato Colpa tua che lo hai viziato, lo hai "mammificato", "ovizzato"!

Eugenio "Mammificato"?! "Ovizzato"?! Questa è buona. Licenza poetica. E che vuoldire?

Signora Per carità finitela.

Trovato Aniché prendersi cura della ditta, di controllare gli operai... lui cosa fa? Perde tempo a poltrire in casa, a scrivere cretinate e per giunta con la penna di gallina... jaddina!

Eugenio Quelle che tu chiami cretinate, sono frutto della Musa ispiratrice che governa tutta la mia esistenza.

Trovato Sono frutto di tutte le bestialità che ti suggeriscono le muse che governano il tuo cervello necro-crusco-biotico.

Eugenio Come? Necro...?

Signora Chi dici? Che vuoi dire?

Trovato Sì. (*scandendo le parole*) Necro-crusco-biotico.

Eugenio E che vuol dire?

Trovato Mottu ammenzu a cusca!

Eugenio Oh, mamma... io...

Signora E finitela una buona volta!

Eugenio Vado a riporre in altro loco le mie lodi.

Trovato Vai vai, stancu-mottu e cecca di "loculare" bene!  
*Eugenio, uscendo, si scontra con Marianna.*

## SCENA V

Detti e Marianna. Poi Vittoria

Marianna Oh, poeta da strapazzo, dove vanno i tuoi pensieri?

Eugenio Cavallerizza asinina... non ti ci mettere pure tu! (*via*)

Marianna Che succede? che ha?

Signora Il solito litigio con tuo padre.

- Trovato Se tu non l'avessi coccolato, noi non avremmo litigi.
- Signora Senti, per favore! Giacì, non ho voglia di litigare.
- Trovato Giacinto! Il mio nome è Giacinto.
- Marianna Che pace, che tranquillità. Casa dolce casa. Una persona torna a casa per rilassarsi e guarda cosa trova? La pace del litigio familiare.
- Trovato E già! Tu invece non hai di questi problemi... perché famiglia non te ne fai.
- Signora Ma cosa dici?
- Marianna È inutile che ci tenti. Lo sai che io non me ne vado da questa casa.
- Trovato Certo ci stai comoda. D'altronde, oggi, i figli restano a casa fino a trent'anni, non si sposano e non lavorano. Tu, poi, hai la cameriera che ti serve, la cuoca che ti cucina, la mamma che ti fa trovare i vestiti, la carta di credito personale, la scuola di ...
- Marianna Equitazione, la piscina nella villa... Tutte cose che mi hai regalato tu caro babbo. Perché fino a prova contraria tu sei mio padre, e un padre deve prendersi cura della propria prole, se non ricordo male.
- Trovato Giusto! Ma quando la prole non ha messo ancora le penne. Tu, però, si bedda 'mpinnata ehai l'ali ppì putiri vulari e dunque...
- Signora Di come parli sembra che vuoi mandarla via.
- Trovato Mandarla via? No! Agevolare lo scivolamento, il volo, sì!
- Marianna Stai tranquillo che quando troverò il piccione adatto a me, prenderò il volo. Non ho certo intenzione di restare sotto il tuo scettro!
- Trovato Scettro, eh! Nel frattempo ti godi la vita.
- Marianna Logico! Non sono certo come quell'ingenua di mia sorella. Io mi sposerò un uomo ricco che possa contribuire alla realizzazione della mia vita.
- Signora Fosse così anche tua sorella. Invece... Non c'è verso di farle capire che non è cosa alla pari.
- Trovato Ancora ccu ddu casca mottu di Lino? Non m' 'u po' diri!
- Marianna È un giovane simpatico.
- Signora Pure tu?
- Marianna Non ti preoccupare. Sto cercando di persuaderla e vedrai che cambierà idea. Unirsi in matrimonio con il figlio del fattore... Ah, ah, ah, che roba!
- Signora Che bassezza vuoi dire. Cosa può pensare la gente?
- Trovato Già! La figlia del signor Trovato, famiglia possidente da più generazioni, si sposa con un insignificante, nullatenente contadino. Tu invece...
- Marianna Papà non ci provare nemmeno! Per adesso voglio godermi la vita, poi si vedrà.
- Trovato Brava figlia mia. Ma se quel pezzente insiste... licenzierò suo padre e lo manderò in rovina. Già mi danno fastidio i suoi suggerimenti.
- Signora Non si rende conto che l'unione di due ceti così diversi non può avvenire.
- Trovato Lino si vuole sistemare sposando Federica. Il ragionamento è logico, ma il risultato non va bene. Non sa chi sono io e di che cosa sono capace.
- Marianna Papà non c'è bisogno di fare così! Vedrai che riuscirò a convincerla.
- Trovato Va bene. Ma bada: se non ci riesci tu, io userò ogni mezzo per evitare questa catastrofe.

*Entra Vittoria*

Vittoria Signor Trovato...

Trovato Che c'è?  
 Vittoria C'è il ragioniere Miseria che vuole parlare con lei.  
 Trovato Miseria! Ecco la soluzione al nostro problema. Ha un figlio: ragioniere anche lui, un succhia sangue come il padre, lo studio ben avviato...  
 Marianna Se il padre ti succhia il sangue, figurati cosa fanno insieme padre e figlio!  
 Trovato Hai ragione! Ma resterebbero sempre in famiglia. Fallo accomodare in salotto, vengo subito.  
 Vittoria Va bene. (Esce)  
 Signora Tu con le tue convinzioni chissà dove ci porterai! (*Esce dalla parte opposta*)  
 Trovato Finu ad oggi le mie convinzioni fanno comodo a tutti e vi permettono tutto!  
 Trovato va via dall'altra porta. Rientra Eugenio.

## SCENA VI

Marianna ed Eugenio

Marianna Oh poeta, sei tornato! Quale nuova composizione mi fai udire?  
 Eugenio Anche tu fai parte della gentaglia?  
 Marianna No! Io ti stimo veramente, lo sai.  
 Eugenio Non mi prendi in giro, vero?  
 Marianna Come potrei, porti il mio stesso sangue! (*Sottovoce*) Purtroppo!  
 Eugenio (*Entusiasta*) Allora ascolta. Ne ho composta una che è geniale. (*Prende posizione*)  
 Marianna Sentiamo!  
 Eugenio (*Convinto*) Oh foco, che nell'animo bruci  
 Spegni ogni speme  
 Soffoca ogni ardore  
 Uccidi omnia desideria  
 Porta ogni animo  
 Nel limbo delle tenebre  
 Così la tua fiamma  
 Rischiarerai l'immenso buio eterno.

*Pausa*

Marianna È finita?  
 Eugenio Sì. Non trovi che è stupenda?  
 Marianna (*Prendendosi gioco di lui*) Oh, è bellissima! Profonda, misteriosa, piena di speranza.  
 Eugenio Ho intenzione di spedirla a un concorso di poesia. Sono certo che vincerò il primo premio.  
 Mariana Beh, non ti creare illusioni.  
 Eugenio E perché? Non hai detto tu stessa che è stupenda?  
 Marianna Certamente, ma solo per uso domestico.  
 Eugenio (*Quasi in preda a una crisi*) In questa casa nessuno mi comprende. Sono un poeta sottovalutato!  
 Marianna (*C.s. - Volgendo lo sguardo al cielo. Recitando lo stesso copione di sempre*) Sei un poeta incompreso. Le tue prose diverranno lapidi...

Eugenio Lapidì? Che dici?!

Marianna Sì, lapidì! Nel senso... cioè... Capisaldi della letteratura moderna. (*Via. Fra sé*)  
Fissato...

Eugenio (*Inebriato*) Certamente! Diverrò il più grande poeta contemporaneo. Sarò ricercato da tutte le case editrici e le mie odi saranno tradotte in ogni lingua del mondo.

*Aprire la finestra e a gran voce...*

Genere umano...

Ascolta la voce del... (*come se non ricordasse le parole*)

La voce del...

Ascolta la voce del...

Dell'animo.

Oggi io ti chiamo e ti dico...

*Da fuori si ode una voce*

Voce O cucchiti ca è taddu, sciamunitu!

*Eugenio rimane sbalordito e ammutolito.*

SIPARIO

## SECONDO ATTO

Dopo un po' di mesi.

La scena si presenta povera. I quadri alle pareti sono spariti.

Eugenio è in scena, con la penna di gallina in mano va su e giù per la stanza.

## SCENA I

Eugenio, Signora e Vittoria

Eugenio Singolo... pargolo... infante... lattante...

*Siede e scrive odi, immerso nei suoi pensieri.*

*Entra Vittoria e la signora.*

Signora Come posso farti cambiare idea, Vittoria?

Vittoria Avi 'na vita ca servu 'nta sta casa. 'Na vita c'agghiuttu amaru. Ora però arrivau 'u mumentu di diri basta.

Signora (*con fare da signora*) Ti abbiamo sempre rispettata. Le cose non vanno bene, lo sai. Abbiamo dovuto licenziare la cuoca, fare delle ristrettezze, ma quando passerà questo brutto periodo, vedrai che ti pagheremo bene...

Vittoria E lei pensa ca iu sugnu cca ppì soddi! Comu si vidi ca non mi canuscia. Ci haia statu 'na vita ppì dda miseria ca m'ata datu... chi voli ca m'interessunu i soddi, ora.

Signora Allora?

Vittoria Pp'ù fangu, cara signora.

Signora Fango?! Non capisco.

Vittoria Fangu 'nta me famigghia non ci nna statu mai. Semu povera genti, è veru, ma mai nuddu sa pimmissu di diri ca semu latri e tantu menu l'aviti a fari vuautri ca ni canusciti. Me ienniru ha travagghiatu 'a vostra terra comu 'n mulu e non s'ha lamintatu mai. Visti crisciri e so figghi e lei pò testimoniari ca non ci ha mancatu mai nenti. Ora, invece, di unni mi furriu furriu vidu l'occhi di cristiani ca mi diciunu a stissa cosa: "latri!". (*con rancore*) 'N'infamia di chista non è facili supputtarla.

Signora Forse te ne vai per colpa di tuo nipote, per la storia del furto che abbiamo subito...

Vittoria (*Risentita*) Me niputi è un bravu giovini, onestu, travagghiaturi e istruitu. Tuttu ci ponu diri, ma latru, no! Chista è 'na cosa troppu ranni. Chi vergogna c'ama passatu: 'u maresciallu, a casemma, l'avvucatu. Così accusi nfamanti! Unni sa vistu mai 'nta me famigghia 'na cosa del geniri. E tuttu chistu picchè? Picchè non ci vulevuu dari a vostra figghia! Ju ci 'u diceva ca non era cosa ppi iddu, ma iddu a vuleva beni veramenti e inzisteva, 'nzisteva. Macari a so figghia, però, non ci dispiaceva. Pozzu capiri 'u mutivu picchè non ci 'a vulevuu dari... del restu 'n figghiu di zappaturi, macari si istruitu, non po' pritenneri di maritarsi ccu 'na carusa ricca. D'altronti, 'u munnu ha statu sempri accussì! Ma l'infamia cara signora, l'infamia no!

Signora Ma...

Vittoria Signuruzza lei non po' capiri. Ppì mia è troppu pisanti stu pisu ppì putillu supputtari. Picchissu mi nni vaiu, prima ca fazzu quacche scenata e la bona educazioni mi l'impisci, tantu sugnu babba. Ma vogghiu ca lei e tutta 'a so famigghia si metti beni in testa 'na cosa: me niputi non è latru. È 'ngiovanottu

onestu e capaci. Ora non si disturbi. Vittoria nesci di sta casa a testa auta e sapi nesciri sula senza accumpagnamentu funibri. La salute.

*Si avvia, dopo qualche passo si ferma, osserva con amarezza quelle pareti che appartenevano alla sua esistenza, ha quasi un sussulto. Eugenio si alza.*

Eugenio (Gioioso) Vittoria, ho trovato. Un'ode bellissima, vuoi sentirla?

Vittoria Vittoria è stata sconfitta. Caro Eugenio, mi dispiace, ma devo andare. Continua a scrivere. Tu sulu si bonu 'nta sta casa.

*Va via dalla comune. La signora esce da sinistra. Eugenio rimane fermo a guardare l'anziana donna che è andata via.*

Eugenio Nefasto momento vita mea,  
a chi, dunque, farò udire  
la voce del mio sgomento?

Mater, mater mea... *(Esce dalla stessa parte della madre)*

*Entrano le sorelle.*

## SCENA II

Federica e Marianna

Federica Non è come dici tu! Lino non può aver fatto una cosa del genere. Lo conosco troppo bene. E poi perché? Quale motivo spingerebbe uno come lui a rubare i gioielli di questa casa?

Marianna Per i soldi. Non dimenticare che è figlio di contadino e i gioielli avevano un alto valore. La loro vendita può fruttare parecchio e aiuterebbe un pezzente come lui a farsi una vita più agiata.

Federica Marianna, come puoi dire una cosa del genere? Lo conosci anche tu! È onesto, dall'animo sincero, con dei principi sani, incapace di fare male a una mosca...

Marianna Quando cresci, sorellina mia? Svegliati dai sogni. La vita è fatta di cose concrete, di cose che si possono comprare e vendere. Sei ancora innamorata, vero?

Federica Beh, mi sento così strana, confusa... tuttavia, non posso negare...

Marianna Ma sei prossima al matrimonio. Ti sposerai con il giovane Lissarà. Un ottimo medico, una persona dal futuro certo, pieno di soldi...

Federica Non volete capire che non me ne frega nulla dei soldi, io amo...

Marianna Un farabutto! L'hai sentito tu stessa dal maresciallo che, malgrado non ci siano prove, tutto fa pensare a lui. Non è forse vero che vi incontravate proprio in questa stanza e lui entrava da quella finestra come un ladro? E che conosce molto bene questa casa? E sua nonna gli avrà rivelato i luoghi dove nascondavamo gioielli e oro. E come spieghi il fatto che le impronte portavano a casa sua e che sia sparito subito dopo il furto? E infine, i carabinieri lo hanno rintracciato a mille e cinquecento chilometri da qui, nel nord Italia. Voleva fare l'imprenditore. Ah, ahaaa...*(ride)* l'imprenditore... ahaa...

Federica Sì, è vero, ma non è mai stata provata la sua colpevolezza. Sono così confusa.

Marianna Non ti preoccupare che tutto si aggiusterà. Lissarà ti farà dimenticare ogni cosa.

Federica E nello stesso tempo solleva le sorti di questa casa. Perché non lo sposi tu?

Marianna *(spontanea)* Un mammalucco?! *(correggendosi)* E... volevo dire figlio di mamma! No, io ho bisogno di un giovane forte, dinamico, magari un avvocato, che ami i viaggi, le avventure oltre oceano, gli alberghi di lusso. Tu, invece, sei più adatta ad un tipo del genere: calma, tranquilla. Proprio come lui.

Federica Così, finalmente, sareste tutti contenti in questa casa.

Marianna Soprattutto papà. Ci tiene tanto a farti sposare un uomo con una certa posizione, lo sai. Le cose non vanno bene per la famiglia, lo hai visto anche tu.

Federica Sì, me ne sono resa conto.

Marianna Bene andiamo dall'altra parte. Ti aiuto io a programmare una bella cerimonia.

Federica (*Spenta*) Andiamo!

*Escono da destra. Dalla comune entra il padre con Lissarà: giovane medico, un po' impacciato, quello che in gergo viene chiamato "citrullo".*

### SCENA III

Trovato, Lissarà. Poi Marianna

Trovato Avanti si accomodi pure, dottore.

Lissarà Grazie, signor Trovato.

Trovato Eccoci qua.

Lissarà Eh già. Eccoci qua.

Trovato Ma prego accomodiamoci.

Lissarà Grazie signor Trovato. Sediamoci, grazie.

Trovato (*dopo un po' d'imbarazzo*) E papà? Come sta?

Lissarà Bene grazie.

Trovato (*Non trova argomenti*) Papà sta bene... (*pausa breve*) Voi due siete medici...

Lissarà (*dopo essersi guardato attorno*) Mi scusi, voi due chi? Non vedo nessun altro

Trovato Dicevo lei e suo padre.

Lissarà Ah... Già. Siamo medici.

Trovato Dunque starete sempre bene: vi curate a vicenda!

Lissarà Papà cura me e se stesso.

Trovato Ma anche lei è medico.

Lissarà Certamente. Laureato con il massimo dei voti.

Trivato Esercita?

Lissarà Non ancora.

Trovato Come mai?

Lissarà Papà dice che devo fare tanta esperienza... (*sorriso da babbeo*) prima che ammazzo qualcuno (*come prima*).

Trovato C'è stato qualche pericolo del genere.

Lissarà No! Però siccome ancora sono fresco...

Trovato Fresco?

Lissarà Di laurea... confondo i sintomi e dunque le diagnosi e dunque le malattie e dunque i farmaci e dunque...

Trovato Gli ospedali...

Lissarà No, quelli li conosco benissimo: tanti pazienti in altrettanti ospedali. Sono famoso in tutti i principali pronto soccorso della città.

Trovato Ah, bene! Ha lavorato nei pronto soccorso?

Lissarà No! Al pronto soccorso ho mandato i pazienti che hanno avuto qualche problema con le mie cure, ma niente di severo. Anche perché... lì sono più specializzati.

Trovato Ah, ha iniziato bene la carriera!

Lissarà Sì. Tuttavia papà ritiene che per il momento è bene che io lo assista nello studio. Ma lui è anziano e dunque non ce la fa più, così io qualche volta, di nascosto, visito i pazienti e dunque gli faccio le diagnosi e dunque do loro le cure e dunque le medicine e dunque...

Trovato Il pronto soccorso adatto.

Lissarà Come dice?

Trovato Dunque... niente, dunque! A che debbo questa visita?

Lissarà Vuole essere visitato?

Trovato *(Sotto voce, facendo un gesto scaramantico)* Scansatini! No, grazie sto bene...

Lissarà Se vuole ho già tutto pronto.

Trovato La ringrazio lo stesso, ma sto bene, l'assicuro. Dunque?

Lissarà Dunque?

Trovato Perché è qui?

Lissarà Perché...

Trovato *(Sa già di cosa si tratta)* Perché...

Lissarà Ah! ricordo. Dunque, mio padre mi ha detto: - Vai dal signor Trovato e vedi di combinare la cosa-

Trovato *(Si strofina le mani)* Quale cosa?

Lissarà Questo è il punto: quale cosa?

Trovato Scusi lei è venuto qui perché suo padre le ha detto...

Lissarà Di sistemare la cosa... ah! Ricordo. Dunque, lei ha un limoneto accanto allo studio...

Trovato Dottore lo so... andiamo al punto.

Lissarà Sì, certamente. Dunque, lei ha un limoneto accanto allo studio, dunque dei limoni straordinari, dunque...

*Entra Marianna vestita da cavallerizza.*

Marianna Papà... Oh, scusate non sapevo ci fosse un ospite.

Trovato Non ti preoccupare. Vieni ti presento...

Marianna Oh, ma lo conosco già: il dottor Lissarà.

Trovato Laureato col massimo.

Lissarà *(Sorriso esagerato da sciocco)* Sì. Massimo.

Marianna *(facendosi gioco di lui)* Non lo conosco, chi è?

Trovato 'N amicu so.

Lissarà Chi?

Marianna Il Massimo che ha citato lei.

Lissarà Ma io non ho amici di nome Massimo.

Trovato *(con tono di richiamo)* Marianna, si è laureato niente popo' di meno che col massimo dei voti.

Lissarà Esatto. Come fa a saperlo?

Trovato C'ero pure io!

Lissarà Anche lei è venuto alla mia laurea?

- Trovato Lasciamo stare. Dimmi Marianna.
- Marianna Io vado al maneggio. Per quella situazione tutto a posto. Arrivederci caro prossimo cognatino, posso vero?
- Lissarà Certo che può. Ma cosa?
- Marianna Scusatemi, rischio di far tardi. (*Sarcastica*) Papà buon divertimento. (*Esce*)
- Lissarà Non ho capito bene.
- Trovato Vede, caro dottore, lei è laureato in medicina e certe cose non le può capire. Ci vuole logica, in un certo senso matematica che non si sposa con medicina.
- Lissarà Bravo! Infatti, in matematica non andavo tanto bene.

## SCENA IV

Trovato, Lissarà, Eugenio

*Entra Eugenio.*

- Eugenio Fronde del pianto  
Stillate lacrime
- Trovato Arrivau 'u iettaturi!  
Spargete il vostro dolore  
Segnate lo stillicidio...
- Lissarà Eugenio!
- Eugenio Giorgio!
- Trovato Vi conoscete?
- Lissarà Certamente. Un grande poeta, dunque un animo sensibile...
- Eugenio Finalmente qualcuno che apprezza l'arte.
- Lissarà Ma io ti ho sempre apprezzato. Come ai vecchi tempi?
- Eugenio Sì, dai.

*I due giovani si sistemano uno di fronte all'altro col busto leggermente flesso in avanti, le mani sulle ginocchia. Al ritmo delle parole muovono il capo da una parte all'altra e con movimenti di direzione opposta rispetto all'altro – se uno va a sx l'altro va a dx -*

- Lissarà Tichi, tichi, tichità.
- Eugenio Tichi, tichi, tichità.
- Lissarà Tichi, tichi, tichitò.
- Eugenio Tichi, tichi, tichitò.
- Lissarà Tichi, tichi, tichitè.
- Eugenio Tichi, tichi, tichitè.

*Uniscono le mani in alto, fanno un giro su se stessi e alla fine si abbracciano.*

- Lissarà Oooooolé.
- Eugenio Oooooolé.

*Il tutto avviene sotto lo sguardo stupefatto di Trovato che si rivolge al pubblico*

- Trovato Mah! Pinzava ca erunu scemi, ma finu a stu puntu... Non c'è chi cumprenniri.
- Eugenio Qual buon vento ti reca in questa tetra dimora?
- Lissarà Mio padre...
- Eugenio Non sarà per mia sorella?

Lissarà Ecco, ora ricordo (*sorriso da babbeo*)... tua sorella. Mio padre mi ha raccomandato di...

Trovato (*Interessato*) Di, di?

Lissarà Non ci penso più.

Trovato Nautru comu a tia! Unu non m'abbastava, dui sì. Chi bellu matrimoniù!

Lissarà Matrimonio, dunque. La parola giusta è matrimonio. Sì, dunque, perché io devo sposare la sua figliuola e dunque mio padre diceva che possiamo costruire la casa nel limoneto accanto allo studio. Ma, dunque, io dicevo che è un peccato distruggere il limoneto e che, dunque, è meglio costruirla da un'altra parte, in uno dei tanti terreni che abbiamo noi.

Trovato Ecco, bravo, dunque. (*Interessato*) E ne avete tanti terreni?

Lissarà In alto, in basso, al centro, non so... mio padre dice che sono anche troppi.

Trovato In alto, in basso, al centro... (*al pubblico*) Pessu completu!

Eugenio Vieni Giorgio, ti faccio conoscere la spelonca e nel frattempo ti leggerò qualche capolavoro di Elenio.

Trovato Chi è Elenio? Non mi dire che tua madre ha assunto un nuovo cameriere?

Eugenio Elenio, il mio... Aaaah, tanto tu non capiresti. Vieni andiamo.

Lissarà Allora con permesso signor Trovato.

Trovato Prego, prego, faccia pure.

Lissarà Grazie.

*Escono. Trovato rimasto solo parla tra sé.*

Trovato Comu haiu 'u curaggiu di darici a me figghia a unu comu a chistu. Si non fussi ppì soddi! Eccu picchì so patri non fici nessuna opposizioni, anzi mi dissi: "ziti e maritati intra misi". Si leva 'n citrolu di chissu! Spiriamo ca si fa piddaveru 'na casa ppi cuntù sò, accusì si potta macari o poeta. Du' scemi 'nta sta casa non ponu stari. Però... me figghia si sistema ppì sempri.

*Entra la moglie.*

## SCENA V

Trovato, la moglie, ragioniere Miseria

Signora Giacì, ho visto Giorgio qui. (*Curiosa*) Ha chiesto la mano di Federica?

Trovato Praticamente no! Teoricamente sì.

Signora Scusa, che significa?

Trovato Ca praticamente non si è espresso, teoricamente sì. Per quello che sono riuscito a capire è fatta. Ma è megghiu ca parramu direttamenti ccu so patri.

Signora Certamente! Senti c'è il ragioniere dall'altra parte, vuole parlare con te.

Trovato Lo sapevo! Prima o poi tuppuliava. Fallu trasiri.

Signora Va bene. (*mentre esce*) Oggi, finalmente, una notizia positiva.

Trovato Autru ca positiva... Peggio d'accussì! Ci mancava sulu il caro ragioniere Miseria. Un nome una garanzia.

*Entra Miseria dalla comune.*

Miseria Carissimo Cavaliere Trovato.

Trovato La prego, caro Miseria, non è certo il caso di affondare il dito sulla piaga.

Miseria Ahaaa..., cerchiamo di essere ottimisti. Le cose possono andare male, si sa, ma prima o poi torna il buon tempo: c'è l'inverno e c'è l'estate.

- Trovato Tutto dipende dalla durata. Quando le stagioni si prolungano, causano disastri sia l'estate che l'inverno.
- Miseria Ma ci sono gli amici che possono riparare i danni del maltempo.
- Trovato Andiamo al sodo, ragioniere.
- Miseria Bene! Noi sappiamo che le cose non vanno per il verso giusto.
- Trovato Già. I Limoni non si vendono, le esportazioni sono calate di molto, la vita è cara ed io sono affogato.
- Miseria Avete perfettamente ragione! Chi ha un amico ha un tesoro, recitava un vecchio motto.
- Trovato Ma sunu comu e covvi ianchi, diceva 'nautru proverbium. Ragioniere a che debbo la visita.
- Miseria Non vorrei essere inopportuno, visto il momento, ma purtroppo ci sono delle cose urgenti da sbrigare e, soprattutto, ho una buona notizia da darle.
- Trovato Quali sarebbero le cose da sbrigare?
- Miseria Fatture signor Trovato! Fatture da saldare e mi dispiace con tutto il cuore, ma, mi creda, ci sono alcune persone insopportabili che telefonano continuamente, oltre naturalmente, me ne vergogno un po' e non vorrei sembrare un approfittatore, il mio modesto onorario. Sa, il lavoro è lavoro.
- Trovato Ed è giusto. Il lavoro va pagato. Ragioniere è bene che lei sappia: io non ho più un'euro da spendere. Ho qualche amico in banca che mi copre, ma non so ancora per quanto tempo.
- Miseria Non vi preoccupate. È la legge del mercato: oggi va male, domani andrà bene. Lei ha un sacco di amicizie e di terreni. Gli amici possono farvi qualche prestito; i terreni si possono vendere così da risollevarne le sorti dell'azienda. E questa è la bella notizia.
- Trovato Questa sarebbe la bella notizia? Vi ringrazio per i vostri consigli. Voglio aspettare un po'. Il nuovo fattore dice che quest'anno ci sarà un buon raccolto.
- Miseria Già, avete fatto bene! Dopo quello che è successo. Chi poteva immaginare una cosa del genere. Voi gli avete dato un lavoro, una famiglia, una casa... dopo tanti anni di servizio. È vero quello che si dice: hai 'na serpi 'n casa e non ti nni accorgi.
- Trovato Per cortesia non ne parliamo. Mi viene un'agitazione solo a pensarci. Quel maledetto pretendeva anche la mano di mia figlia. I gioielli, l'oro, tutto si è portato.
- Miseria Una fortuna!
- Trovato Avete detto bene: una fortuna.
- Miseria Certo Federica è una brava ragazza e di buon animo. Sarebbe un'ottima moglie per un suo pari.
- Trovato Sì, è quello che sostengo pure io.
- Miseria Invece, se mi permettete, l'altra, Marianna, è un po'...
- Trovato Sveglia, frivola e attacca brighe. Volete dire questo?
- Miseria Una brava ragazza anche lei. Ma torniamo a noi. Le dicevo della bella notizia, un po' strana è vero, ma ascoltate attentamente.
- Trovato Vi ho appena detto che non vendo.
- Miseria Fatemi parlare prima, ascoltatevi. Oggi nel mio studio si è presentato un certo signor... non ricordo mai i nomi... insomma, si è presentato un signore dicendo di essere il legale di una società...

Trovato Anche lui ha chiesto soldi? E per conto di chi?

Miseria Ma se vi ho detto che è una buona notizia.

Trovato Parlate.

Miseria Non ha chiesto nulla, anzi al contrario, mi ha fatto un'offerta.

Trovato Vi ha fatto l'elemosina?

Miseria No! Per voi.

Trovato L'elemosina per me? Come si permette?

Miseria Oooh! Non fraintenda. Ha fatto un'offerta per le sue proprietà.

Trovato Le mie proprietà?! Chi è questo?

Miseria Non so, non lo conosco! Si è presentato come legale di una società e mi ha fatto subito un'offerta per i suoi limoneti.

Trovato Per i miei limoneti? Li conosce?

Miseria Non saprei. Il prezzo che ha fatto è ottimo. Nessuno offrirebbe di più. Pare che abbia acquistato già altre proprietà.

Trovato Ha detto il legale di una società?

Miseria Sì, con sede al nord. Mi ha lasciato un bigliettino da visita, affinché io lo richiami al più presto.

Trovato Perché non ha contattato direttamente me.

Miseria Anch'io gli ho fatto la stessa domanda. Mi ha risposto che lui era soltanto un legale, incaricato di contattare me personalmente.

Trovato Strano. E quanto avrebbe offerto?

Miseria Due milioni di Euro. Ci rifletta su, cavaliere.

Trovato Due milioni...

Miseria Proprio così. È una bella cifra.

Trovato Risolverebbe la situazione.

Miseria Certo... Se l'avessero fatta a me una simile offerta non ci avrei pensato due volte. Con tale cifra vivrei beato e senza lavorare.

Trovato Ma possibile che non si conosca la società, chi è?

Miseria Ecco, se mi permette, visto che sono stato coinvolto in prima persona, mi sono autorizzato a fare una piccola indagine.

Trovato E allora?

Miseria La società in questione si occupa di consulenza finanziaria e agisce molto spesso per conto di terze parti.

Trovato Perché interessarsi alla mia proprietà? Forse hanno intenzione di cambiare il piano regolatore? Forse, diventa zona edificabile?

Miseria Nulla di tutto questo. Anche perché quella zona difficilmente potrà essere urbanizzata. No, era interessato alle sue e ad altre proprietà. Pare che vogliano acquistare solo i terreni con i limoni. Mi ascolti cavaliere, se posso essere franco... un'offerta così non capiterà facilmente. Il prezzo è ottimo, maggiore del normale valore di mercato, e lei potrebbe saldare tutti i debiti con i creditori.

Trovato Ha perfettamente ragione... comprese le sue spettanze.

Miseria Le mie sono sciocchezze.

Trovato Questa è una decisione così importante che richiede tempo, riflessione.

Miseria Certamente. Quel tizio, purtroppo, mi ha dato tre giorni di tempo, ma posso chiamarlo quando voglio.

Trovato Caro Miseria, ci penserò e le farò sapere al più presto.  
 Miseria Benissimo. Si ricordi: tre giorni! Nel frattempo cercherò di tamponare i creditori e speriamo che la notte le porti consiglio. (*Come una riflessione ad alta voce*) Se fosse per me...  
 Trovato Sì, lo so. Venderebbe subito.  
 Miseria Mi scusi, ma sa io sono abituato a giocare coi numeri.  
 Trovato E vince spesso?  
 Miseria Non capisco.  
 Trovato Se gioca ai numeri, qualchevolta vince.  
 Miseria No, no, in quel senso. Io sto in mezzo ai numeri.  
 Trovato Fa la pallina!?  
 Miseria Ma che...

## SCENA VI

Detti, Lissarà ed Eugenio

*Entra Lissarà tenendo un fazzoletto sul capo. Dopo Eugenio.*

Lissarà Schifosissima miseria.  
 Miseria Ma come vi permettete, giovanotto.  
 Trovato Non ve la prendete, non credo alludesse a voi.  
 Miseria Ho sentito bene! Sa!  
 Eugenio Giorgio ti sei fatto male?  
 Lissarà Ho un dolore! Miseria ladra!  
 Miseria Allora lo fa apposta!  
 Lissarà Ma cosa scusi?  
 Miseria A insultarmi! Chi siete voi.  
 Eugenio Lui è colui che è, ciò che non siamo noi.  
 Trovato Abbissau tuttu cosi!  
 Miseria (*a Trovato*) Che dice?  
 Trovato Caro Miseria, lei dà i numeri, mio figlio oltre ai numeri dà anche le lettere!  
 Lissarà Bello! Mi piacerebbe avere un paio di numeri. Non ho mai vinto al lotto!  
 Misura Mi volete offendere per forza?  
 Eugenio I denari sono come ghiaccio esposto al sole.  
 Ne puoi avere una gran mole,  
 lento lento si scioglie al calore... Mih!  
 Bella questa! Mi scappa, mi scappa! Devo prendere subito nota altrimenti mi scappa! Mi scappa! (*Corre a prendere il foglio e la penna*)  
 Lissarà Aspetta Eugenio, non lasciarmi da solo. (*Esce dietro Eugenio*)  
 Miseria È debole di reni?  
 Trovato Perché?  
 Miseria Dice che gli scappa!  
 Trovato No!  
 Miseria Allora ha un po' di diarrea...  
 Trovato Aviri ppì ffozza qualcosa?

Miseria Chi nni sacciu iu, ci scappa!  
Trovato Lui è un poeta e la butta di getto.  
Miseria Ah, un poeta e... (*facendo un gesto con le mani*) a fa di getto?! E l'altro? Ci tiene la carta igienica?  
Trovato Ahaaa, Miseria. Non lo conoscete?  
Miseria Un altro poeta?  
Trovato Chiù pazzu ancora! Un medico!  
Miseria Capisco un medico dei pazzi!  
Trovato No! Il figlio del dott. Lissarà.  
Miseria (*Sbalordito*) Nooo! Una persona così in gamba come il dott. Lissarà, ha un figlio così bestia?  
Trovato La natura, caro Miseria.  
Miseria Bene, se avete bisogno, sono sempre a disposizione.  
Trovato Grazie ragioniere. Per le fatture passerò in ufficio e vediamo cosa posso fare anche per le vostre spettanze. Grazie.  
Miseria Non pensate a me. Siamo gentiluomini. La decisione più importante è l'altra. Arrivederci.  
Trovato V'accompagno!  
Miseria Grazie. (*mentre si accingono a uscire*) Mi raccomando pensate in fretta perché non c'è molto tempo: tre! E chiuditi 'a potta d' 'u bagnu...

SIPARIO

TERZO ATTO

Dopo alcuni mesi.

Stessa scena del secondo atto.

SCENA I

Eugenio, Trovato

*In scena Eugenio, immerso nei suoi pensieri, cerca l'ispirazione per le sue composizioni.*

Eugenio Maledetta esistenza  
Velata, silenziosa...  
No, no... vediamo...  
Maledetta esistenza

*Entra Trovato*

Trovato Maledetto... maledetto...

Eugenio No! Mi dispiace pater meo... maledetta...

Trovato Maledetto, è maledetto...

Eugenio Insisto: maledetta. Esistenza è femminile, dunque maledetta!

Trovato Ma chi mi cunti di l'esistenza... Macari idda è maledetta. Io parlo di quel maledetto che ci ha rovinato, anzi mi ha rovinato, picchè tu... c'eri già di prima!

Eugenio Bravo! Bravo Giacì! Il termine esatto.

Maledetta esistenza  
Velata, silenziosa, rovinata  
Dal vivere sornione...

Trovato Esistenza rovinata da 'ntipu comu a tia, comu a to' soru e a ddu malidittu distino. Ma tantu chi ti parru a fari, non mi capisci...

Eugenio Senti siccome io ho bisogno di concentrarmi e non ho voglia di litigare, porto Elenio dall'altra parte.

Trovato A propositu... cu' è Elenio.

Eugenio La parte poetica del mio essere che dà ascolto alla Musa ispiratrice.

Trovato La parte di te fusa ca... Non capii nenti.

Eugenio Non sarebbe la prima volta. Meglio che vado. Ho bisogno di concentrarmi. (esce)

Trovato Vai, vai e stai attentu prima ca t'abbuattunu. Nuddu mi capisci nta sta casa.

*Entra la signora.*

SCENA II

Trovato, la moglie e Miseria

Trovato e mancu tu!

Signora Ma se non ho detto niente.

Trovato Non hai detto niente?

Signora No!

Trovato Megghiu accussì.

Signora C'è il ragioniere, tuo compare.

Trovato Se non ti dispiace è più tuo compare che mio. Il merito di quest'acquisto è tutto tuo!

Signora (*Guardandolo con rabbia*) Anche se suo figlio ha sposato la mia dolce Marianna, non l'ho mai considerato al mio pari.

Trovato Fu a to' dolci figghitta ca vosi fari sta critinaggini. Dunque a cuppa non è a mia?

Signora Ma chi ti dà colpa? Tuttavia, considerando come vanno le cose, meno male che lo ha fatto. I suoi soldi ci sono serviti.

Trovato Una volta ogni tanto siamo d'accordo. Ma a caro prezzo. Cetti voti penzu ca Marianna 'u fici apposta a maritarisillu quannu sappi ca aveva nzaccu di soddi, atru ca miseria. Fallo entrare.

Signora Era ora. (*Esce per chiamare Miseria*)

Trovato Si chiama Miseria di nomu ma... Intanto i soldi non arrivano! Vediamo che novità ci sunu.

Signora (*Introduce Miseria*) Entrate prego.

Miseria Grazie, molto gentile. Carissimo Cavaliere,

Signora Vi lascio ai vostri affari. Permesso.

Miseria Se volete, potete rimanere.

Signora Preferisco sbrigare alcune cosette. (*Via*)

Miseria Come volete. Allora cavaliere, come va!

Trovato E come deve andare. Lo sapete meglio di me.

Miseria Già! Mi chiedo, visto che oramai siamo compari, perché non darci del tu?

Trovato Perché no!

Miseria Finalmente.

Trovato Accomodiamoci prego. A che debbo la visita, compare.

Miseria Mi viene sempre difficile parlare di certe cose...

Trovato Dite pure, sono certo che lei sa trovare le parole giuste.

Miseria Tu.

Trovato Iu, chi?

Miseria Dissimu di darini del tu, e tu mi duni ancora del lei.

Trovato Ah. Già. Allora... cuntinuamu.

Miseria Non sempre in certi occasioni si ponu truvari i paroli giusti. Purtroppo cetti cosi si devono fare. Sono tanti anni che seguio i tuoi conti...

Trovato E sai benissimo che non ho più un centesimo, né posso pagare i debiti delle banche, dunque?

Miseria Certamente. Ma tanto a giorni arriveranno i pagamenti del contratto di vendita e allora potrai risolvere tutti i tuoi problemi. Nel frattempo ci sono gli amici, anzi nel nostro caso i compari che sistemano ogni cosa.

Trovato Ed io te ne sono grato. Non capisco però lo scopo...

Miseria Della mia visita? Semplice, il tutto per i nostri figli naturalmente.

Trovato Ti ricordo che tuo figlio ha approfittato di mia figlia.

Miseria Andiamo su, approfittato... Queste cose non si fanno mai da soli. Sicuramente è piaciuto anche a tua figlia.

Trovato Mia figlia...

Miseria Ascolta, ormai il fatto è fatto. Cerchiamo di risolvere i problemi presenti e futuri. Loro sono giovani e si trovano bene malgrado quello che è successo.

Trovato E meno male!

- Miseria Oh, bene! Dicevo: ti propongo uno scambio.
- Trovato Che scambio?
- Miseria Semplice. Io continuo a coprire i tuoi debiti e tu, quando arriveranno i soldi della vendita delle proprietà, intesterei una parte di essi ai nostri ragazzi.
- Trovato A tutti, vuoi dire.
- Miseria A tutti... non credo che sia necessario. Federica ha sposato il medico e sta abbastanza bene, tuo figlio è...
- Trovato Menzu scemu e, dunque, secondo te non gli spetta nulla.
- Miseria Beh, io devo pensare ai più bisognosi. E siccome sto mettendo da un po' di tempo il mio capitale per coprire i tuoi debiti, mi sembra giusto e doveroso che ne usufruisca mio figlio. Senza contare che potevo pretendere la mediazione della vendita dei limoneti e non l'ho fatto.
- Trovato Ecco lo scopo di tutto!
- Miseria Non capisco.
- Trovato Il matrimonio, l'anticipo dei soldi, la copertura dei debiti... tutta una manovra per incassare i miei averi.
- Miseria Non esageriamo. Mi pare che stai tirando le somme troppo in fretta.
- Trovato Ma sono esatte.
- Miseria Se fossero esatte non ci sarebbe stato bisogno di me!
- Trovato Infatti, ti esonero.
- Miseria (*ride*) Non è così facile, caro il mio cavaliere. Ti ricordo che ci sono le carte.
- Trovato Quali carte?
- Miseria Quelle che hai firmato, ricordi? – “Il sottoscritto Trovato Giacinto” - ecc... - “m’impegno a corrispondere la somma di euro ecc... ecc...”

*Entra Eugenio*

### SCENA III

Detti, Eugenio e poi Lissarà

- Trovato (*irritato*) Si' di nomu e di fattu: Miseria... ladro!
- Eugenio Ladra!
- Miseria Iu?! A mia miseria e latru?
- Trovato Latru, latruni e latrazzu!.
- Eugenio Papà, ti prego non insistere. Miseria è femminile e dunque ladra! E poi questi dispreggiativi...
- Trovato E carogna...
- Miseria (*agitato*) Moderiamo i termini cavaliere! Non sbagliamo a parlare.
- Eugenio No! Carogna va bene! È femminile. Miseria carogna!
- Trovato Non finisce qua! Non finiscia cca!
- Miseria Sono d'accordo. Visto ca semu a stu puntu ti dicu allura 'na cosa: quannu t'arrivunu i soddi, cecca di non peddiri tempu a puttarimi chiddi c'avanzu, sannunca...
- Trovato Fino all'ultimo centesimo, non ti preoccupare.
- Miseria Cu' si preoccupa. (*Va via senza salutare*) Mortu di fami.
- Trovato Approfittatore.

Eugenio Nemmeno ha salutato, cafone.  
 Trovato 'Na vota ogni tantu hai raggiuni, cafone! Latru! Non ci si può fidari di nuddu. E iu ca ci fici maritari a mme figghia.  
 Eugenio Faccio bene io a non sposarmi fra i mortali.  
 Trovato Tu... è megghiu ca non parri! E non ti maritari mai!  
 Eugenio Ma io mi sono già sposato! Ricordi?  
 Trovato (*Frastornato, confuso*) 'N mumentu ca non staiu capennu cchiù nenti. Ripeti chiddu ca dicisti. Tu ti sei sposato...  
 Eugenio Ma certamente. Ho sposato l'essere più puro, più innocente, l'espressione...  
 Trovato Come, come? Ti sei sposato e non ci hai detto niente?  
 Eugenio Lo sono sempre stato.  
 Trovato Ma chi sta dicennu e cu' è chissa?  
 Eugenio È nata con me!  
 Trovato Vuoi dire che ha la tua stessa età? Chi? Cui?  
 Eugenio Musa!  
 Trovato Musa?!  
 Eugenio La mia anima esalatrice di versi: Musa.  
 Trovato (*Con un controllo stentato*) 'Nta stu mumentu pigghiassa 'na seggia, anzi 'n tavulivu e t' 'u rumpissa 'nt' 'o mussu, autru ca Musa! Prima o poi nesciu pazzu! Nesciu pazzu. E iu comu 'n cretinu ca 'u scutu! (*Sta per uscire*)

*Entra il dott. Lissarà.*

#### SCENA IV

Eugenio e Lissarà

Lissarà Salve suocero.  
 Trovato Bene... Ci mancava sulu iddu. Sei arrivato al punto giusto! Prescrivici 'n cura a ddu cannolu...  
*Trovato esce.*  
 Lissarà cos'ha il suocero? E dov'è il cannolo?  
 Eugenio (*nel frattempo si è messo a scrivere*) Quale suocero?  
 Lissarà Il mio... no... il tuo... no... insomma tuo padre.  
 Eugenio Ah, pater meo!  
 Lissarà Chi è pater meo?  
 Eugenio Tuo suocero.  
 Lissarà Già! Mio suocero, che dunque è tuo padre e che... boh! Cosa fai?  
 Eugenio Do sfogo alla mia ispirazione.  
 Lissarà E non vuoi farmi partecipe di qualche tua composizione, (avvicinandosi) magari come ai vecchi tempi?  
 Eugenio Non ho più l'ispirazione di un tempo. Prima stavi più vicino a me, ora invece...  
 Lissarà Ho sposato tua sorella per starti accanto, averti vicino, poter ascoltare la tua voce... così io e tu.  
 Eugenio Tu ed io  
 Lissarà Io

Eugenio Tu  
 Lissarà Tu  
 Eugenio Io  
 Lissarà Io

*Sono così vicini che quasi si baciano. Entra Federica che rimane impietrita. I due giovani si girano lentamente per osservarla, dopo di che si prendono per mano e danno vita a un piccolo balletto.*

Insieme Tututù – Tututù – Tututù – Tu – Tu (*tre volte*)

## SCENA V

Detti, Federica. Poi Marianna e Lino

Eugenio Basta ora, ho bisogno di riposare. Era una vita che non lo facevamo!

Lissarà Ciao cara, stavamo provando un balletto.

Federica Ah sì! E per cosa vi serve?

Lissarà Per... per carnevale.

Eugenio Ma dai su era una cosa che facevamo sempre da ragazzi.

Lissarà La mia cara mogliettina, ciao.

*Le si avvicina e la bacia sulla guancia. Lei rimane fredda, quel tipo di freddo che si avverte dentro e fuori.*

*Contemporaneamente entra Marianna con Lino, vestito per bene.*

Marianna Accomodati pure. Oh, Federica guarda chi c'è?! Sorpresa!

*Federica rimane colpita e non sa cosa dire. I due giovani si scrutano come volessero dire qualcosa, ma non riescono. Dai loro occhi si può leggere ogni cosa.*

Eugenio Noh! Lino. Sei proprio Lino! (*va incontro e lo abbraccia*) È da un po' che non ci vediamo.

Lino (*serio, freddo*) Da un pò.

Eugenio Dove sei stato?

Lino Fuori.

Eugenio Non sei cambiato per nulla. Io non ti ho mai creduto colpevole, sai?

Lino Ci credo. Tu sei una persona onesta e sincera. Sei un poeta e i poeti... (*Osservando Federica come se volesse dirle a lei quelle parole*) hanno un animo sincero. Ma non ci pensiamo più! Come vanno i tuoi scritti?

Eugenio Bene! Ho spedito un po' di mano-scritti, e prima o poi qualcuno crederà in me. Vuoi sentire qualche verso?

Lino No, ti ringrazio. Sono venuto per risolvere una questione una volta per tutte e non vorrei perder tempo. Ho l'aereo che mi aspetta.

Eugenio Ma... ma... (*Come si sentisse male*)

Marianna Eugenio cos'hai?

Lino Ti senti male?

Lissarà Lo assisto io.

Eugenio (*Come se sognasse*)

Oh, tu che migrasti in altri lidi

E che la terra natia richiama

Quale figlio partorito in grembo polveroso.

*(riemerge dal sogno)*

Corro, corro. Scusami Lino ma mi è venuta l'ispirazione. Corro a scrivere un'ode per il tuo ritorno. Ciao.

*Corre via.*

Marianna Vieni Lissarà. Ho bisogno di te.

Lissarà Devo visitare qualcuno?

Marianna *(Mentre cerca di tirarlo verso fuori)* Di più, di più.

Lissarà *(Resiste)* Cara vieni?

Federica Sì, fra qualche minuto.

Lissarà Allora vado a vedere come sta Elenio. *(Via)*

Marianna *(A Lino)* Spero che tu risolva presto la tua situazione, dopo quanto accaduto...

Lino Lo spero anch'io per tutti. Soprattutto per te.

Marianna Me? Cosa centro io?

Lino Sei stata una buona diplomatica. Hai sposato chi volevi, facendoti bene i conti...

Marianna *(Amara)* Nella vita bisogna difendersi. C'è chi lo fa onestamente, chi con l'inganno! Vado a cercare Giacì, così la tua presenza qui sarà molto breve. *(Via)*

## SCENA VI

Federica e Lino

*Federica e Lino restano da soli.*

Federica Cosa fai qui?

Lino Solo questo sai dire? Il mago della medicina ha detto più parole di te.

Federica Cosa vorresti che dicessi?

Lino Ce ne sono cose da dire! Ma stai tranquilla, non voglio sconvolgere la tua vita né quella di altri. Sono qui solo per affari!

Federica *(esplode)* Questa casa...

Lino Questa casa non fa più per me, lo so. Non ti scomodare a dirlo.

Federica Senti, io... non so da dove devo cominciare.

Lino Prova dalla fine. Dal momento in cui è finita la nostra bella storia d'amore.

Federica *(rimane in silenzio)*

Lino Vedi? Non ci riesci, perché non troveresti la fine.

Federica Sei scappato come... come...

Lino Un ladro. Puoi dirlo sai: un ladro. Non mi fa più paura questa parola. Sono scappato, come dici tu, dopo che tuo padre mi ha reso la vita impossibile. Ti ho cercato in tutti i modi per dimostrarti la mia innocenza. Ma nulla. Mi ha fatto braccare come un animale e mi ha messo un marchio addosso che...

Federica Il furto, i carabinieri, la crisi. Tu ci hai rovinato!

Lino Rovinato!? Guarda chi parla di rovina. La tua famiglia ci ha rovinato. La vostra è stata una rovina annunciata che nulla ha a che fare con il furto. E tu come hai potuto credere che io abbia commesso il furto. Come? Il dolore che mi hai dato è stato troppo grande. Accusato di essere un ladro, umiliato, interrogato come un mascalzone. L'unica cosa che avrei rubato veramente in questa casa saresti stata tu. Ti ho amato più di ogni altra cosa al mondo. Avrei dato l'anima per te. Ma tu... tu, non hai creduto in me!

- Federica Ho tentato, ma mio padre...
- Lino (*Con rabbia*) Il galantuomo di tuo padre ha licenziato il mio dopo anni si sacrifici e di umili servigi; mi ha fatto braccare come un delinquente, mi ha tolto gioie, speranze e mi ha messo una coltre addosso di insulti, di catrame. Altro che polvere di contadino!
- Federica E adesso sei qui per vendicarti.
- Lino Vendicarmi?! Mi metterei al vostro pari. No! Io provengo da una famiglia di contadini dove mi hanno insegnato l'onestà, la malizia della semplicità e la vigliaccheria di non riuscire a fare del male. Sì, sono un vigliacco! (*Breve pausa*) Sono qui per affari, esclusivamente affari. In fin dei conti avrei tutto il diritto di vendicarmi, no?
- Federica Lino, io non ho mai smesso di pensare a te, puoi anche non credermi ma è così.
- Lino Sposandoti con quell'idiota di dottore. Già! Dimenticavo. Lui è medico, il padre ha una posizione, ha proprietà...
- Federica No, ti prego risparmiami!
- Lino Io ti amavo, capisci! Ti amavo.
- Federica Perché sei fuggito allora?
- Lino Fuggito!? (*ride. Poi serio*) Tuo padre ci ha allontanati con ogni mezzo. Portato in caserma e interrogato per ore per quel maledetto furto, le indagini, i pettegolezzi, la tua assenza, il tuo silenzio... E nel frattempo che hai fatto?
- Federica Ma io... ero confusa, non sapevo.
- Lino Il tuo amore era confuso, debole.
- Federica No! Non è vero, io ti amavo.
- Lino Sì, mi amavi, tanto da credermi colpevole! Se mi avessi amato veramente saresti fuggita con me. Ho passato anni terribili. Sono stato di qua e di là, inseguito da un destino malvagio. Quando avevo perso ogni speranza, quel destino ha voluto mandarmi un angelo. Una persona che ha creduto in me.
- Federica Allora anche tu ti sei sposato?
- Lino No! Non sono un vigliacco, io. Ho incontrato una persona dolce e gentile a cui si può dare il cuore ma non l'anima, perché ormai mi era stata strappata via. Finalmente una persona che credeva in me. Le ho raccontato tutto in una serata di alcool, tra un vomito e l'altro, e non sono mai stato compreso così come allora. Grazie ai suoi capitali, abbiamo messo su una piccola azienda.

*Irrompe il sig. Trovato*

## SCENA VII

Detti, Trovato e successivamente la signora Trovato

- Trovato (*Adirato*) Cosa ci fai qui?
- Lino Oh, il cav. Trovato!
- Federica L'ho fatto entrare io, papà.
- Lino Non c'è bisogno che ti giustifichi.
- Trovato Sappi che non sei bene accetto in questa casa.
- Lino Lo so benissimo e non da ora. Ma credo che gli affari possano eliminare certe inconvenienze.
- Trovato Io non ho e non voglio avere affari con te! Ne tanto meno con la tua famiglia!

Lino E invece li ha.

Trovato Ti sbagli!

Lino Questo (*porge una busta a Trovato*) può spiegare tutto.

Trovato Che significa?

Lino Affari! Il compenso per quel che ha firmato qualche mese addietro.

Trovato Continuo a non capire.

Lino Apra la busta e legga attentamente.

Trovato (*apre la busta e tira fuori un assegno*) Vuoi dire che tu sei...

Lino No, io sono nessuno. Sono il figlio di un contadino, ricorda?

Federica Lino che significa tutto questo?

Lino Ho consegnato le spettanze a tuo padre per la vendita dei limoneti.

Fedrica Tu hai comprato...

Lino No! Non io, ma la società di cui faccio parte: "Giallo Limone".

Federica (*Riemerge in lei il ricordo di quei momenti*) "Giallo Limone"?!  
 Trovato Tu sei maledetto! Un...

Lino Non si affatichi a trovare le parole. Da quando mi arrestarono senza motivo, porto con me un ferro di cavallo che si attira le maledizioni e li respinge al mittente. Ho convinto i miei soci a comperare direttamente le piante anzicchè i limoni e mi pare che il prezzo è stato esagerato rispetto al valore effettivo. Ne faremo succhi, profumi e quant'altro... (*verso Federica*) ne è a conoscenza una persona cara. Federica non prenderla come una vendetta, ma tu meglio di qualunque altro sai quanto ci tenevo a questi limoni.

Federica Già! Ora capisco: "Giallo Limone"

*Entra la signora Trovato agita. Alla vista di Lino, sorpresa.*

Signora Che giornata... Tu, tu sei...? No! Ci mancava solo questa!

Lino Già! Lino, il figlio del fattore.

Signora Cosa fa qui?

Trovato È venuto per umiliarci!

Lino Non si preoccupi. Vado via. La mia missione è finita.

Signora Quale missione?

Federica È stato lui a comprare i nostri terreni.

Signora Tu? Oggi è la giornata delle grandi sorprese.

Lino Sì. Il contadino che non volevate tra i piedi. Le mani sporche che non dovevano toccare la vostra roba. (*Con rabbia dentro*) Quello che...

Signora Hai tutte le ragioni. Abbiamo sbagliato. Tu ci hai salvato dalla bancarotta. E sei veramente innocente. Volete sapere che succede? Hanno arrestato il ladro del furto di tanti mesi fa.

Trovato Dopo tutti questi mesi! E chi è?

Signora Non credereste mai neanche a vederlo.

Lino Come non sono stato io?

Federica Chi è stato mamma?

Signora Il marito di Marianna.

Trovato Il figlio del ragioniere Miseria!?

Signora Sì. Pare che un ricettatore abbia confessato e lo abbia riconosciuto.

Lino È il mio giorno fortunato, così anche i piccoli dubbi sono svaniti. Finalmente il contadino si è tolto quella coltre di polvere che lo insudiciava, quella macchia orrenda di calunnia che infangava la sua vita. Il dolore, però, resta. Non si può dimenticare perché dentro ti rimane una ferita profonda e sanguinante. Bene, signori, vi lascio. *(Fa qualche passo, poi si ferma e si rivolge a Federica)* A proposito sai come si chiama la nuova linea di prodotti della “Giallo Limone”? Ipocrisia!

*Mentre gli altri rimangono impassibili sulla scena, Lino scompare.*

## SIPARIO

*Alfio Messina*

Trecastagni, settembre 2007